

## GIOVANNI BATTISTA, L' ULTIMO DEI PROFETI

(Lo Spirito Santo ha parlato per mezzo dei profeti)

IV INCONTRO FORMATIVO (13/14 GENNAIO 1998)

- Giovanni è pieno di Spirito Santo fin dal seno materno, per opera dello stesso Cristo, concepito per opera dello Spirito Santo nel seno della Vergine Maria (Lc. 1, 15-41) (CCC n. 717).

- Giovanni è quell'Elia che deve venire (Mt. 17, 10-13)... E' più che un profeta (Lc. 7,26). In Giovanni Battista lo Spirito Santo termina di parlare per mezzo dei profeti (Mt. 11, 13-14) (CCC n. 718). Perciò in esso c'è il compimento delle indagini dei profeti e del desiderio degli angeli (cfr. 1Pt. 1, 10-12) (CCC n. 719).

### 1Pt. 1, 10-12:

*[10]Su questa salvezza indagarono e scrutarono i profeti che profetizzarono sulla grazia a voi destinata [11]cercando di indagare a quale momento o a quali circostanze accennasse lo Spirito di Cristo che era in loro, quando predicava le sofferenze destinate a Cristo e le glorie che dovevano seguirle. [12]E fu loro rivelato che non per se stessi, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo.*

- Il messaggio di Giovanni Battista si può così riassumere (Lc. 3, 4-6. 16; Mt. 3, 11-17; Mc. 1, 7-11; Gv. 1, 19-35) :

1. Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore
2. Io battezzo con acqua, ma in mezzo a voi c'è uno che voi non conoscete... Egli vi batteggerà in Spirito Santo e fuoco
3. Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo
4. Rivelazione del Padre, del Figlio ("Tu sei il mio figlio diletto, in te mi sono compiaciuto) e dello Spirito Santo sotto forma di colomba

### Questo messaggio di Giovanni Battista va calato nella nostra vita:

1. Prendere coscienza del proprio peccato, per sentire il bisogno del Salvatore.
2. Gesù batteggerà in Spirito Santo e fuoco:

- **Il simbolismo del fuoco.** Mentre l'acqua significa la nascita e la fecondità della Vita donata dallo Spirito Santo, il fuoco simbolizza l'energia trasformante degli atti dello Spirito Santo. Il profeta Elia, che "sorse simile al fuoco" e la cui "parola bruciava come fiaccola" (Sir. 48, 1), con la sua preghiera attira il fuoco del cielo sul sacrificio del monte Carmelo (1Re 18, 38), figura del fuoco dello Spirito che trasforma ciò che tocca. Giovanni Battista, che cammina innanzi al Signore "con lo Spirito e la forza di Elia"(Lc. 1, 17) annuncia Cristo come colui che "batteggerà in Spirito Santo e fuoco" (Lc. 3, 16), quello Spirito di cui Gesù dirà: "Sono venuto a portare il fuoco sulla terra; e come vorrei che fosse già acceso!" (Lc. 12, 49) E' sotto la forma di "lingue come di fuoco" che lo Spirito Santo si posa sui discepoli il mattino di Pentecoste e li riempie di sé (Atti 2, 3-4). La tradizione spirituale riterrà il simbolismo del fuoco come uno dei più espressivi dell'azione dello Spirito Santo (cfr. s. Giovanni della Croce: Fiamma viva d'amore). "Non spegnete lo Spirito" (1Ts. 5, 19).

### - dall'Enciclica Dominum et Vivificantem:

40. Il valore redentivo del sacrificio di Cristo è espresso con parole molto significative dall'autore della lettera agli Ebrei, il quale, dopo aver ricordato i sacrifici dell'antica alleanza, in cui "il sangue dei capri e dei vitelli ... purifica nella carne", soggiunge: **"Quanto più il sangue di Cristo, il quale con uno Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio, purificherà la nostra coscienza dalle opere morte, per servire il Dio vivente?"**(Eb. 9, 13). Pur consapevoli di altre possibili interpretazioni, le nostre considerazioni sulla presenza dello Spirito Santo in tutta la vita di Cristo ci portano a ravvisare in questo testo come **un invito a riflettere sulla presenza del medesimo Spirito anche nel sacrificio redentore del Verbo incarnato....**

**Il Figlio di Dio Gesù Cristo, come uomo, nell'ardente preghiera della sua passione, permise allo Spirito Santo, che già aveva penetrato fino in fondo la sua umanità, di trasformarla in un sacrificio perfetto mediante l'atto della sua morte, come vittima di amore sulla croce.** Da solo egli fece questa oblazione. Come unico sacerdote, "offrì se stesso senza macchia a Dio". Nella sua umanità era degno di divenire un tale sacrificio, poiché egli solo era "senza macchia". **Ma l'offrì "con uno Spirito eterno": il che vuol dire che lo Spirito Santo agì in modo speciale in questa assoluta autodonazione del Figlio dell'uomo, per trasformare la sofferenza in amore redentivo.**

41. Nell'Antico Testamento più volte si parla del "fuoco dal cielo", che bruciava le oblazioni presentate dagli uomini. Per analogia si può dire che **lo Spirito Santo è il "fuoco dal cielo", che opera nel profondo del mistero della croce. Provenendo dal Padre, egli indirizza verso il Padre il sacrificio del Figlio, introducendolo nella divina realtà della comunione trinitaria.** Se il peccato ha generato la sofferenza, ora il dolore di Dio in Cristo crocifisso acquista per mezzo dello Spirito Santo la sua piena espressione umana. **Si ha così un paradossale mistero d'amore: in Cristo soffre un Dio rifiutato dalla propria creatura: "Non credono in me!"; ma, nello stesso tempo, dal profondo di questa sofferenza - e, indirettamente, dal profondo dello stesso peccato "di non aver creduto" - lo Spirito trae una nuova**

**misura del dono fatto all'uomo e alla creazione fin dall'inizio. Nel profondo del mistero della croce agisce l'amore, che riporta nuovamente l'uomo a partecipare alla vita, che è in Dio stesso.**

Lo Spirito santo come amore e dono discende, in un certo senso, nel cuore stesso del sacrificio che viene offerto sulla croce.

Riferendoci alla tradizione biblica, possiamo dire: **egli consuma questo sacrificio col fuoco dell'amore, che unisce il Figlio col Padre nella comunione trinitaria.** E poiché il sacrificio della croce è un atto proprio di Cristo, anche **in questo sacrificio egli "riceve" lo Spirito santo. Lo riceve in modo tale, che poi egli - ed egli solo con Dio Padre - può "darlo" agli apostoli, alla chiesa, all'umanità.** Egli solo lo "manda" dal Padre. Egli solo si presenta davanti agli apostoli riuniti nel cenacolo, "alita su di loro" e dice: "Ricevete lo Spirito santo; a chi rimetterete i peccati saranno rimessi", come aveva preannunziato Giovanni Battista: "Egli vi battezzerà nello Spirito santo e nel fuoco". Con quelle parole di Gesù lo Spirito santo è rivelato ed insieme è reso presente come amore che opera nel profondo del mistero pasquale, come fonte della potenza salvifica della croce di Cristo, come dono della vita nuova ed eterna.

**3 e 4. - Gesù di Nazaret, "elevato" nello Spirito Santo (dall'Enciclica Dominum et Vivificantem):**

19. Anche se nella sua patria di Nazaret Gesù non è accolto come Messia, tuttavia, all'inizio dell'attività pubblica, la sua missione messianica nello Spirito santo viene rivelata al popolo da Giovanni Battista...

**Giovanni Battista annuncia il Messia-Cristo non solo come colui che "viene" nello Spirito santo, ma anche come colui che "porta" lo Spirito santo, come rivelerà meglio Gesù nel cenacolo.** Giovanni è qui l'eco fedele delle parole di Isaia, le quali nell'antico profeta riguardavano il futuro, mentre nel suo proprio insegnamento lungo le rive del Giordano costituiscono l'introduzione immediata alla nuova realtà messianica. **Giovanni è non solo un profeta, ma anche un messaggero: è il precursore di Cristo.** Ciò che egli annuncia si realizza davanti agli occhi di tutti. Gesù di Nazaret viene al Giordano per ricevere anch'egli il battesimo di penitenza. Alla vista di colui che arriva, Giovanni proclama: *"Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo"*(Gv. 1, 29). **Ciò dice per ispirazione dello Spirito santo, rendendo testimonianza al compimento della profezia di Isaia. Al tempo stesso, egli confessa la fede nella missione redentrice di Gesù di Nazaret.** Sulle labbra di Giovanni Battista "Agnello di Dio" è un'affermazione della verità intorno al Redentore, non meno significativa di quella usata da Isaia: "Servo del Signore".

**Così, con la testimonianza di Giovanni al Giordano, Gesù di Nazaret, rifiutato dai propri concittadini, viene elevato agli occhi di Israele come Messia, cioè "Unto" con lo Spirito santo. E tale testimonianza viene corroborata da un'altra testimonianza di ordine superiore, menzionata dai tre sinottici.** Infatti, quando tutto il popolo fu battezzato e mentre Gesù, ricevuto il battesimo, stava in preghiera, *"il cielo si aprì e scese su di lui lo Spirito santo in apparenza corporea, come una colomba"* e, contemporaneamente, *"vi fu una voce dal cielo, che disse: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto"*(Lc. 3, 21s; Mt. 3, 16; Mc. 1, 10).

**E' una teofania trinitaria, che rende testimonianza all'esaltazione di Cristo in occasione del battesimo al Giordano.** Essa non solo conferma la testimonianza di Giovanni Battista, ma svela una dimensione ancora più profonda della verità su Gesù di Nazaret come Messia. Ecco: il Messia è il Figlio prediletto del Padre. La sua solenne esaltazione non si riduce alla missione messianica del Servo del Signore. Alla luce della teofania del Giordano, questa esaltazione raggiunge il mistero della stessa persona del Messia. Egli è esaltato, perché è il Figlio del divino compiacimento. La voce dall'alto dice: "Il Figlio mio".

20. La teofania del Giordano rischiarava solo fugacemente il mistero di Gesù di Nazaret, la cui intera attività si svolgerà sotto la presenza attiva dello Spirito santo. Tale mistero sarebbe stato da Gesù stesso svelato e confermato gradualmente mediante tutto ciò che *"fece e insegnò"*(At. 1, 1)... Così l'evangelista Luca, che ha già presentato Gesù *"pieno di Spirito santo"* e *"condotto dallo Spirito nel deserto"*(Lc. 4, 1), ci fa sapere che, dopo il ritorno dei settantadue discepoli dalla missione affidata loro dal Maestro (Lc. 10, 17-20), mentre pieni di gioia gli raccontavano i frutti del loro lavoro, *"in quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito santo e disse: Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così ti è piaciuto"*(Lc. 10, 21);. Gesù esulta per la paternità divina; esulta, perché gli è dato di rivelare questa paternità; esulta, infine, quasi per una speciale irradiazione di questa paternità divina sui "piccoli". E l'evangelista qualifica tutto questo come *"esultanza nello Spirito santo"*.

**Ciò che durante la teofania del Giordano è venuto, per così dire, "dall'esterno", dall'alto, qui proviene "dall'interno", cioè dal profondo di ciò che è Gesù...** Nondimeno, quello che dice del Padre e di sè-Figlio scaturisce da quella pienezza dello Spirito, che è in lui e che si riversa nel suo cuore, pervade il suo stesso "io", ispira e vivifica dal profondo la sua azione. Di qui quell'"esultare nello Spirito santo", di cui egli ha perfetta coscienza, si esprime in quell'"esultanza", che in certo modo rende percepibile la sua arcana sorgente.